



## Cina. La Corte suprema popolare limita il ricorso alla pena capitale di *Elisa Bertolini*

La Corte suprema popolare ha emanato, lo scorso 9 febbraio, delle linee guida ad uso delle Corti inferiori sui criteri cui esse devono attenersi ai fini dell'irrogazione della pena capitale.

Lo scopo prefissosi dalla Corte suprema è quello di limitare il ricorso, sino ad ora decisamente frequente (basti leggere le cifre fornite da Amnesty International – secondo cui nel 2008 le condanne eseguite sono state 1.718 mentre i condannati 7.000 – o da Human Rights Watch nei propri *reports*), alla pena di morte.

La Corte suprema ha espressamente invitato le Corti inferiori a «stemperare la giustizia con la clemenza».

La teoria della giustizia con clemenza è stata approvata per la prima volta nel 2006 nel corso della sesta sessione plenaria del sedicesimo Comitato centrale del PCC.

Tale esortazione va a collocarsi nel solco dell'invito già rivolto alle giurisdizioni inferiori nello scorso mese di luglio in cui era stata affermata la necessità di comminare la pena di morte esclusivamente per i casi più gravi.

Nella medesima ottica è da rilevarsi come la Corte suprema – a partire dal gennaio 2007 – si sia riappropriata della facoltà di approvare in ultima istanza le

sentenze capitali – potere che negli anni ottanta aveva devoluto alle Alte Corti provinciali – riesaminando così tutte le sentenze delle giurisdizioni inferiori che si concludono con una condanna a morte; in molti casi (il 15% nel 2007 e il 10% nel 2008, secondo i dati ufficiali) essa ha commutato la pena capitale in una detentiva (tendenzialmente l'ergastolo), mettendo così in luce l'eccessiva facilità delle Corti nel ricorrere alla pena di morte.

In particolare, le linee guida precisano come nei casi riguardanti minori o persone anziane non debba sostanzialmente mai essere irrogata la pena capitale, preferendole pene più miti; contestualmente, però, esse esortano le Corti ad essere severe nei casi che coinvolgono funzionari pubblici, in modo da rendere più incisiva la lotta alla corruzione dilagante; la severità è da applicarsi anche nei casi di recidiva anche contro omicidi e rapine, per i quali la commutazione della pena capitale in pene minori deve essere limitata fortemente.

In sostanza, la pena di morte deve essere comminata in casi estremamente gravi per cui vi siano prove schiaccianti; ovviamente, precisano le linee guida, il comminare pene inferiori a quella capitale deve avvenire conformemente a quanto previsto dalla legge e dunque solo nei casi in cui essa lo consenta espressamente.